

L'abbraccio di Luam al muratore eroe

L'incontro a un anno dalla strage

DALLA NOSTRA INVIATA

LAMPEDUSA Quando se n'era andata, un anno fa, non aveva con sé né bagaglio né forze. La sua valigia immaginaria era piena di disperazione per gli amici, tanti, che non ce l'avevano fatta. E adesso eccola di nuovo qui, sull'isola che fu la sua salvezza perché è da Lampedusa che, all'alba del 3 ottobre dell'anno scorso, partì in barca il muratore Costantino Baratta, il suo salvatore.

Lei si chiama Luam, ha 25 anni ed è una sopravvissuta, una delle 153 vite strappate al mare



Il ritorno I superstiti ieri a Lampedusa

quel giorno. Morirono in 368, tutti eritrei come lei.

Quando fra i lampedusani in attesa in aeroporto Luam scorge Costantino, lo punta allargando le braccia, lo stringe più forte che può, gli ripete «come sono felice di rivederti...» e lo guarda come un bambino guarda un regalo tanto atteso. «Un anno fa lui mi ha tirato su, sulla sua barca. E sono qui ancora viva» ricorda questa ragazza con la faccia da bambina, che mentre parla arrotola su una mano la sua sciarpa a scacchi arancione.

«Sono stata l'ultima a essere salvata e oggi ritrovarmi a Lampedusa mi emoziona moltissimo. Vorrei ringraziare la gente di quest'isola per quello che ha fatto e che fa e vorrei ricordare il sacrificio di chi non c'è più».

Dopo Lampedusa Luam è andata in Svezia, come molti dei naufraghi del 3 ottobre. «Lì studio, il governo mi ha dato i documenti e una casa che condivido con altri profughi, e poi guadagno qualcosa lavorando nei fast food. Mi ritengo fortunata e non c'è giorno che io non pensi a quegli amici accanto a me, sul barcone...». Lì ha visti scomparire fra le onde, ha sentito le loro voci disperate chiedere aiuto, stava per arrendersi alla vita anche lei quando le mani di Costantino hanno afferrato le sue braccia unte di carburante.

Fu una lotta contro il mare anche quell'ultimo minuto in acqua. Lei la vinse. Non così per altre centinaia e centinaia di uomini, donne e bambini che invece l'hanno perduta, quel giorno e tanti altri ancora. Ieri è successo un'altra volta: dieci vittime accertate e una settantina di dispersi in un naufragio al largo delle coste libiche. Luam e gli altri arrivati con lei a Lampedusa l'hanno saputo in tempo reale. E in un istante voci e immagini di un anno fa sono sembrate a tutti più vicine. Negli occhi ancora braccia alzate a supplicare aiuto, nell'aria parole soffocate dall'acqua.

Giusi Fasano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

